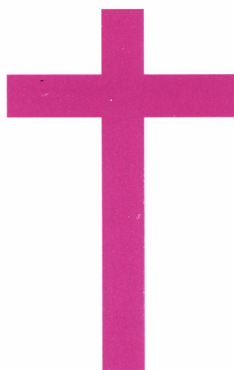
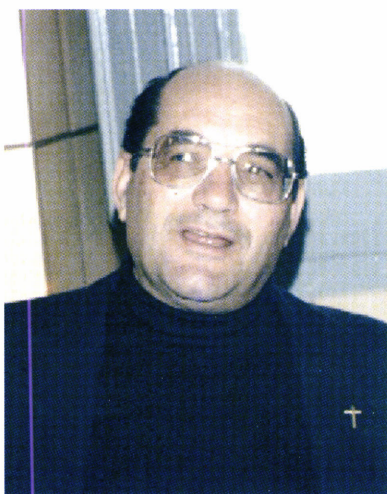


50B137
+ 29.01.2002

Istituto Salesiano don Bosco – Cagliari



DON ORESTE CRUCCAS

Salesiano Sacerdote

Nato a Mogoro il 21 settembre 1929

Morto a Cagliari il 29 gennaio 2002

72 anni di età, 52 di professione e 40 di sacerdozio

Carissimi confratelli, alle ore 8,30 del 29 gennaio 2002, il Signore ha chiamato a sé il nostro caro confratello **Don Oreste Cruccas**. Ci ha lasciato dopo diversi mesi di intensa sofferenza che lo ha avvicinato al cuore di Dio e ne ha rivelato la profonda e robusta fede. Gli ultimi mesi li ha trascorsi, seguito quotidianamente e amorevolmente dalla sorella, il fratello sacerdote salesiano, i nipoti e i confratelli della comunità, in alcune cliniche della città. Si è spento nella casa salesiana dove, dalla clinica, era rientrato la sera precedente. Soprattutto durante l'ultimo periodo della malattia aveva manifestato insistentemente il desiderio di tornare a casa, un ritorno che sempre più si è delineato come quello definitivo, verso la casa del Padre. Negli ultimi giorni di calvario le poche espressioni che riusciva a pronunciare si sono concentrate su alcune parole, in particolare una breve giaculatoria: "...Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia". Questa preghiera è diventata insistente e intensa; nei momenti di maggiore sofferenza don Oreste ha rivelato la sua abitudine ad invocare frequentemente il dono di una morte illuminata dalla fede. Quando

dobbiamo affrontare situazioni di grave difficoltà siamo soliti aggrapparci a ciò che abbiamo coltivato più fedelmente e con amore. Intorno a questa giaculatoria, ripetuta in continuazione, don Oreste ha raccolto tutto il suo amore e, in modo particolare, l'attesa della vita eterna, a cui si era preparato nel segreto del suo cuore.

“Qualcuno - riflette il fratello don Orlando - forse si è molto sorpreso di come, in continuazione, invocasse San Giuseppe e a lui affidasse il cuore e l'anima sua. E', senza dubbio, una devozione che affonda le sue radici negli anni da lui trascorsi al Borgo Ragazzi don Bosco di Roma. Erano tempi eroici davvero: la vita del Borgo (centinaia di ragazzi raccolti da orfanotrofi e brefotrofi) si snodava su un ordito di povertà reale. L'indimenticabile don Biavati esortava quotidianamente ragazzi e confratelli ad invocare con costanza e fiducia San Giuseppe, confidandogli le necessità sempre pressanti e i sempre nuovi bisogni educativi. Per noi San Giuseppe s'identificava con la Provvidenza”.

Don Oreste nacque a Mogoro il 21 settembre del 1929, trascorse un'infanzia serena e vivace, la madre Maria ed il padre Giovanni gli comunicarono i valori cristiani che lo avrebbero accompagnato per tutta la vita. Chi, in quegli anni, lo ha conosciuto lo ricorda pieno di inventiva e sempre in gruppo con suoi compagni di gioco, che gli riconoscevano autorevolezza e qualità di leader. Compiuti i dieci anni, manifesta il desiderio di proseguire gli studi in seminario e così, insieme ad altri suoi compagni, si inserisce nel seminario diocesano di Villacidro. Sono gli anni della seconda guerra mondiale; anche i piccoli centri della Sardegna vengono coinvolti nei disagi e nelle gravi difficoltà di quel periodo. Oreste trascorre ben cinque anni nel seminario di Villacidro e, dopo la quinta ginnasio, si trasferisce nel seminario regionale di Cuglieri, dove rimane per due anni. In quel periodo, durante i mesi estivi, Oreste conosce il primo salesiano di Mogoro, don Mario Grussu, che da Torino viene in paese per trascorrere alcuni giorni in famiglia. E' in questi brevi periodi che, attraverso il contatto con don Grussu, Oreste matura il desiderio di entrare nella famiglia di Don Bosco come salesiano. Nella famiglia Cruccas don Bosco era già di casa da anni: il Bollettino salesiano infatti ed altri contatti con la famiglia salesiana avevano seminato nei genitori e nei figli una particolare simpatia per il santo dei giovani.

Dopo un anno di aspirantato, trascorso a Cagliari sotto la guida del direttore don Stefano Giua, Oreste, alle porte dei diciotto anni, il 15 agosto del 1949, inizia il noviziato salesiano presso l'Opera di Varazze. Un anno di studio della vita di don Bosco, delle tradizioni e costituzioni salesiane lo preparano alla prima professione. Viene consacrato dal Signore nella Congregazione salesiana il 16 agosto del 1950. Trascorre poi il periodo del postnoviziato a Roma-San Callisto dove completa gli studi di filosofia; nel 1954 lo troviamo a Frascati-Villa Sora per il primo periodo di tirocinio, che completa, negli anni 1956-57, a Roma nella casa del Borgo Ragazzi don Bosco. Nel 1957 inizia la frequenza dei corsi teologici presso l'Istituto Internazionale della Crocetta di Torino; dal 1958 al 1961 prosegue

gli studi teologici presso lo studentato di Messina. Sono gli anni luminosi del Concilio Vaticano II; don Oreste viene ordinato presbitero il nove aprile del 1961 nel tempio don Bosco di Roma. All'inizio del ministero sacerdotale lo ritroviamo tra i ragazzi del Borgo don Bosco al Prenestino di Roma; sono anni che si imprimono profondamente nell'animo di don Oreste, diventeranno un punto di riferimento per il suo servizio educativo salesiano; ricorderà sempre con nostalgia quegli anni vissuti tra i ragazzi poveri e svantaggiati che in quegli anni riempivano i cortili del Prenestino di Roma, ne parlerà sempre con nostalgia ed entusiasmo; vi rimane fino al 1965. L'anno seguente l'obbedienza lo chiama a Cagliari presso l'Istituto don Bosco, tra i ragazzi della scuola media. E' una breve parentesi perché dal 1966 al 1968 lo troviamo presso l'Oratorio di Frascati - Capo Croce. La testimonianza dell'attuale Visitatore della Sardegna, don Gianni Lilliu, ci dà alcuni tratti di quegli anni: *"Ho conosciuto don Oreste nel lontano 1967, io giovane chierico e lui sacerdote, nel pieno della maturità, direttore dell'Oratorio, a Frascati,. Quel periodo di lavoro all'Oratorio, breve ma intenso, era rimasto nel cuore di entrambi. Nel grande movimento della vita oratoriana ho apprezzato un aspetto significativo della figura di don Oreste, che mi rimane come prezioso ricordo: era un animatore entusiasta e pieno di risorse, si sapeva far apprezzare per la formidabile capacità di aggancio con i giovani, per lo spirito di gruppo che sapeva suscitare in loro, per la concretezza con cui li accompagnava. Il suo passaggio ha segnato la vita di non pochi giovani romani e frascatani che, fino a oggi, uomini maturi, professionisti affermati, hanno goduto della sua amicizia e del suo consiglio".*

Negli ultimi mesi del 1968 è di nuovo in Sardegna dove rimarrà sino alla fine della sua vita. Il campo di lavoro, che lo vedrà impegnato in due diversi momenti, è nuovamente la scuola media dell'Istituto don Bosco di Cagliari, dove svolgerà il servizio di insegnante e di preside; il primo periodo va dal 1968 al 1971. Nel periodo autunnale di questo stesso anno l'obbedienza lo chiama presso la giovane opera di Selargius; vi rimarrà 14 anni, prima come insegnante dei ragazzi dei corsi professionali, poi, dal 1974 al 1985, come economo, a gestire l'economia di una realtà complessa come quella del Centro Professionale. Un ruolo, quello di economo, all'apparenza estraneo alla vocazione di un sacerdote educatore; in realtà un compito delicato dove si può esprimere un alto livello di discepolato cristiano se svolto con amore, con competenza, in ossequio alle leggi vigenti, e soprattutto con lo spirito evangelico del servizio umile e discreto. In questi anni don Oreste metterà a frutto le sue innumerevoli qualità di animatore dando in particolare al gruppo folcloristico, che da alcuni anni era già presente nell'opera, un impulso ed una vitalità tutta speciale. Tante persone ricordano ancora oggi con nostalgia gli anni giovanili vissuti insieme a don Oreste.

Nel 1985 ritorna nell'opera salesiana dell'Istituto don Bosco di Cagliari, dove trascorrerà l'ultima parte della sua vita; qui mette ancora a frutto le sue doti di intelligenza e di cuore come insegnante, incaricato del pensionato universitario e delegato per il settore obiettori di coscienza della Visitatoria Salesiana della Sardegna.

Le parole del Visitatore nell'omelia di saluto indicano alcuni tratti della sua personalità soprattutto nell'attività di insegnante: *"Severo, esigente, asciutto ed essenziale, ordinatissimo e inflessibile nel richiedere agli allievi l'esatto adempimento dei loro doveri, sapeva però anche accompagnare con pazienza soprattutto i più irrequieti, con i quali intrecciava sempre un interessante rapporto educativo. Stimolava anche con fermezza le famiglie alla collaborazione e sapeva tenersi vicino alle situazioni di sofferenza e di disagio che la vita aveva riservato a non poche di esse. Tanto severo quanto gioviale, capace di calarsi anche nei giochi dei ragazzi, proponendosi come capofila di tifoseria sportiva, ...ma senza eccedere, e non perdendo di vista ciò che veramente è essenziale nella vita. Il pianto sconsolato dei suoi exallievi ed exallieve, che lo hanno avvicinato nel letto del suo dolore, testimonia quanto fosse amato"*.

Don Oreste è stato un buon fratello. Dietro l'apparente scorza ruvida, palpitava il cuore di un uomo buono, che spesso si inteneriva, soprattutto alla vista dei bambini, di un salesiano interessato ai progetti della sua famiglia religiosa, di cui, con sorniona furbizia, era sempre informato. Soprattutto negli ultimi anni, nonostante la croce della malattia, causata in modo particolare dal suo cuore malato e capriccioso, ha dato prova di amore per il servizio educativo e pastorale: finché ha potuto ha continuato a svolgere le sue mansioni nella scuola, il suo servizio alle Figlie di Maria Ausiliatrice, e soprattutto la sua presenza tra i ragazzi. Anche se limitato dalla malattia, che aveva ridotto quasi completamente la sua azione, ha voluto stare con i confratelli, partecipando ai momenti comunitari dei pasti e della preghiera, puntualmente ogni sera si è recato in cappella a recitare la preghiera mariana del rosario.

Don Oreste ci ha edificato dal letto di dolore e ci ha lasciato in eredità che non bisogna disperarsi per la morte che si avvicina, ma è necessario combattere la naturale ripugnanza per la sua presenza con la preghiera, con l'offerta della propria sofferenza in unione alla passione del Signore per il bene dei giovani e delle persone che ci sono care. Alcune sue parole, scritte probabilmente in occasione di una predicazione offerta ad una comunità religiosa, sono una preziosa indicazione di come prepararci alla conclusione della nostra vita: *"La morte illumina la vita, mette a fuoco il valore reale delle cose, delle azioni e delle ambizioni. La morte per noi credenti rappresenta la nascita ad una vita più piena, migliore e senza ombre. 'Per me il vivere è Cristo e morire è un guadagno': San Paolo sente il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo"*.

Ringraziamo la Trinità, Maria Ausiliatrice, don Bosco e San Giuseppe per il dono di Don Oreste alla Chiesa e alla Famiglia Salesiana; crediamo che *"un pezzetto di paradiso che aggiusta tutto"* sia la giusta ricompensa per questo caro confratello, che è stato un servo fedele del Regno di Dio. Continuiamo a pregare per lui, consegnamolo all'amore di Dio, che purifica e accoglie chiunque si affida a Lui con fiducia. Unite una preghiera anche per questa comunità salesiana impegnata nel difficile servizio di educazione ed di evangelizzazione nella scuola. In particolare l'offerta di don Oreste porti frutti di generosità nel cuore di quei giovani che il Signore chiama a seguirlo nella Famiglia Salesiana.

Aff.mi

in don Bosco don Claudio Tuveri

Cagliari, 15 agosto 2002

e Comunità Salesiana don Bosco (CA)